

**Nota presentata dal CREA
in occasione dell'audizione presso la Commissione
agricoltura del Senato della Repubblica**

**Sui disegni di legge nn. 2811 e 523
(produzioni biologiche)**

Mercoledì 21 giugno 2017

Il CREA, ente pubblico di ricerca

Il CREA è un Ente Pubblico di Ricerca costituito con il Decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 454 che riuniva gli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria del MIPAAF, successivamente ampliato nel 2012 con l'incorporazione dell'INRAN (Istituto Nazionale per gli Alimenti e la Nutrizione) e dell'ENSE (Ente Nazionale Sementi Elette), ulteriormente ampliato dal 2015 con l'incorporazione dell'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) e riordinato con DM (MIPAAF) 30 dicembre 2016, registrato dalla Corte dei Conti in data 28 febbraio 2017 al n. 161.

Un nuovo Statuto è stato approvato con DM (MIPAAF) 27 gennaio 2017, n. 39 pubblicato in GU (Serie generale) n. 158 del 31 marzo 2017.

Con questa riorganizzazione si è completata l'unificazione in unico Ente di tutti gli Istituti di ricerca vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ponendo le premesse per un'attività a sostegno dell'agricoltura italiana e della sua proiezione internazionale che si avvalga in modo sinergico di tutte le competenze disponibili.

Finalità e attività istituzionali (Articolo 2 dello Statuto)

I macro-settori di competenza dell'Ente sono l'agricolo, l'agroalimentare, l'agroindustriale, l'ittico, il forestale nonché quelli della nutrizione umana e degli alimenti, dello sviluppo rurale e dell'economia agraria.

In questi settori il CREA svolge ricerche e sviluppa percorsi di innovazione per innalzare in modo sostenibile e con la salvaguardia della sicurezza dei consumatori, la redditività delle attività agricole, agroalimentari ittiche e forestali sulla base di obiettivi e indirizzi definiti dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

La ricerca e il sostegno all'innovazione, peraltro, si basano sulla collaborazione con le Regioni e le Province Autonome, con le Università e altri Enti di ricerca.

Per il Ministero vigilante il CREA costituisce un supporto per la definizione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche pubbliche in campo agricolo e agroalimentare e per l'attuazione di ogni altra attività ritenuta funzionale allo sviluppo o alla tutela del comparto agro-alimentare.

Un impegno nella diffusione e condivisione del sapere scientifico e tecnologico ad ogni livello è inoltre espressamente previsto dallo Statuto che impegna l'Ente a sviluppare attività di divulgazione scientifica al fine di assicurare tempestività nel trasferimento dei risultati. A questo fine, il CREA può stringere accordi di collaborazione con varie istituzioni finalizzate anche a favorire la crescita culturale e professionale degli addetti, anche attraverso lo svolgimento di attività formativa.

La struttura attuale, a seguito della riorganizzazione

Il Piano di riorganizzazione ha ridotto una frammentazione che andava a detrimento della possibilità di un efficace coordinamento ed ha valorizzato i punti di forza dell'Ente, tra i quali la solidità scientifica di molte strutture (con visibilità e riconoscimento internazionale) e la diffusa presenza territoriale.

La struttura organizzativa è proiettata a favorire le relazioni e l'integrazione delle attività di ricerca europee e internazionali con le Università e gli altri Enti di ricerca nazionali, pubblici e privati, con il territorio e le imprese.

Le competenze scientifiche dei Centri di Ricerca sono organizzate per discipline tematiche e per filiere produttive.

Ai Centri di Ricerca disciplinari, (i) genomica e bioinformatica, (ii) agricoltura e ambiente, (iii) difesa e certificazione, (iv) ingegneria e trasformazioni agroalimentari, (v) alimenti e nutrizione, (vi) politiche e bioeconomia, sono assegnate le missioni degli ambiti di ricerca trasversali all'agricoltura, sia per l'agroalimentare che per l'agroindustria, all'alimentazione e nutrizione, alle politiche agricole europee e nazionali, integrate con i nuovi scenari della bioeconomia delle aree rurali.

Ai Centri di Ricerca di filiera, (vii) zootecnia e acquacoltura, (viii) foreste e legno, (ix) cerealicoltura e colture industriali, (x) viticoltura ed enologia, (xi) orticoltura e florovivaismo, (xii) olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura, sono attribuite le missioni specifiche per la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità riconducibili al "made in Italy", ma anche studi e ricerche per la gestione sostenibile delle foreste e dell'arboricoltura da legno.

Si riportano di seguito, per ognuno dei dodici Centri di ricerca, le "missioni" previste dal Piano di riorganizzazione:

Genomica e Bioinformatica - Il Centro si occupa di genetica, genomica, bioinformatica, biotecnologie e fisiologia vegetale. Svolge attività finalizzate all'ampliamento delle conoscenze sulla struttura e funzione dei geni e dei genomi e all'applicazione della genetica molecolare nelle specie di interesse agrario.

Agricoltura e Ambiente - Svolge studi e ricerche per la caratterizzazione, gestione sostenibile e modellazione spazio-temporale degli ecosistemi agrari e forestali attraverso un approccio inter e multidisciplinare.

Difesa e Certificazione - Si occupa della difesa delle piante agrarie, ornamentali e forestali e delle derrate alimentari da agenti biotici e abiotici. Promuove la conservazione e la valorizzazione dell'agrobiodiversità vegetale con particolare riguardo alla valutazione delle caratteristiche di resistenza a stress. E' riferimento nazionale per la difesa e la certificazione dei materiali di pre-moltiplicazione e dei materiali sementieri, inclusa la valutazione per l'iscrizione o il rilascio di privativa di varietà vegetali.

Ingegneria e Trasformazioni agroalimentari - Svolge attività nel campo dell'ingegneria dei biosistemi, dei processi agroindustriali e delle trasformazioni, soprattutto ortofrutticole, cerealicole e olivicole, per la gestione sostenibile degli agroecosistemi e delle filiere agricole, agroalimentari e agroindustriali.

Alimenti e Nutrizione - Svolge studi sulla valorizzazione tecnologica e nutrizionale dei prodotti agroalimentari con particolare riferimento alla qualità, funzionalità e sostenibilità alimentare. Analizza i rapporti tra alimenti, nutrizione e salute dell'uomo, promuovendo campagne di educazione alimentare e fornendo supporto scientifico in materia di nutrizione. Elabora scenari e indicatori sul comportamento alimentare della popolazione.

Politiche e Bio-economia - Sviluppa analisi conoscitive e interpretative delle dinamiche economiche e sociali relative al settore agro-alimentare, forestale e della pesca. Svolge indagini sulle caratteristiche e l'evoluzione delle aree rurali e i rispettivi fattori di competitività. Fornisce

supporto nell'elaborazione delle politiche di settore, monitorandone l'evoluzione e valutandone gli effetti sui sistemi. È il riferimento del CREA per la realizzazione di banche dati di settore all'interno del sistema statistico nazionale.

Zootecnia e Acquacoltura - Si occupa di zootecnia ed acquacoltura, realizzando programmi di miglioramento genetico e sviluppando innovazioni nell'ambito dei prodotti di origine animale e del controllo della loro sofisticazione, nonché degli impianti e delle tecnologie per l'ottimizzazione degli allevamenti. Il centro svolge attività di conservazione della biodiversità zootecnica, nonché miglioramento genetico delle specie foraggere e proteiche per l'alimentazione zootecnica.

Foreste e Legno - Svolge studi e ricerche per la gestione sostenibile delle foreste e dell'arboricoltura da legno. Miglioramento genetico degli alberi forestali e conservazione e gestione della biodiversità. Valorizzazione delle produzioni legnose e non legnose dei boschi e delle piantagioni forestali.

Cerealicoltura e Colture Industriali - Si occupa, con un approccio multidisciplinare, delle filiere dei cereali e delle colture industriali per alimentazione umana, animale e per impieghi nofood, garantendo, attraverso anche il miglioramento genetico e le scienze omiche per la conservazione e la gestione della biodiversità, la valorizzazione delle produzioni.

Viticultura ed Enologia - Si occupa di viticultura con riferimento all'uva da tavola e da vino, inclusa la trasformazione enologica. Svolge attività di conservazione e valorizzazione del germoplasma viticolo nazionale. Promuove tecniche colturali innovative volte a favorire la sostenibilità ambientale, ivi compreso il rapporto suolo-paesaggio-viticultura, e alla sicurezza alimentare. È attivo negli studi chimici, biologici e sensoriali relativi alla trasformazione delle uve anche attraverso la valorizzazione della biodiversità dei microorganismi fermentativi.

Orticoltura e Florovivaismo - Svolge ricerche con approcci integrati e multidisciplinari per il miglioramento genetico, la valorizzazione della biodiversità, l'innovazione agronomica e la difesa ecocompatibile di specie coltivate in pieno campo e sotto serra, orticole, oleaginose, aromatiche, floricole-ornamentali, da biomasse, per l'arredo urbano e delle produzioni vivaistiche.

Olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura - Si occupa di coltivazioni arboree: frutta, agrumi e olivo. Svolge attività di ricerca per il miglioramento delle filiere, sviluppando tecnologie per il miglioramento genetico, la propagazione, la sostenibilità delle produzioni e la qualità dei frutti, fino alla valorizzazione dei sottoprodotti. Cura la conservazione, caratterizzazione e valorizzazione delle collezioni frutticole, agrumicole e olivicole.

Nella mappa di pagina seguente è riportata la dislocazione delle quaranta sedi in cui si articolano i dodici Centri del CREA.

Nel CREA operano più di 600 Ricercatori e Tecnologi di ruolo e più di 150 a contratto, oltre a quasi altrettanti tecnici.

I 12 Centri di Ricerca del CREA e le loro sedi

GB	Genomica e Bioinformatica
AA	Agricoltura e Ambiente
DC	Difesa e Certificazione
IT	Ingegneria e Trasformazioni agroalimentari
AN	Alimenti e Nutrizione
PB	Politiche e Bioeconomia
ZA	Zootecnia e Acquacoltura
FL	Foreste e Legno
CI	Cerealicoltura e colture Industriali
VE	Viticultura ed Enologia
OF	Orticoltura e Florovivaismo
OFA	Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura



Principali progetti del CREA in agricoltura e acquacoltura biologica.

La ricerca è un investimento necessario per vincere la sfida di “produrre di più e meglio con meno” ed è un elemento fondamentale sia per il sostegno ai settori produttivi sia per il supporto che la comunità scientifica può dare allo sviluppo e al miglioramento continuo delle politiche di settore.

CREA PB ha tutte le informazioni

L'agricoltura e l'acquacoltura biologica (CREA PB per parte generale).

Commenti ai DDL del CREA ZA

Il sostegno alla ricerca con le risorse del Fondo per lo sviluppo per l'agricoltura biologica ha avuto un ruolo importante ed essenziale per la vitalità e la produzione di innovazioni dedicate all'agricoltura biologica. La profonda diversità dell'agricoltura biologica da quella convenzionale richiede infatti innovazioni che risolvano problematiche tecniche, progetti di ricerca che propongano agli agricoltori varietà e razze adatte e produttive, avanzati mezzi di lotta alle avversità, innovative proposte per la conservazione, il collocamento e la vendita dei prodotti biologici. Si ritiene pertanto, relativamente al contenuto del DDL 2811, che la dotazione destinata a questa attività debba essere non inferiore a quella attuale e, considerando che molti progetti di ricerca sono improntati verso il trasferimento di tecnologia per lo sviluppo del settore, si auspica che la dotazione sia più importante e fortemente orientata alla ricerca applicata.

Il riconoscimento dei distretti biologici, contenuto nel DDL 2811, all'interno di una legge nazionale è di grande importanza per lo sviluppo del settore, il CREA ha avuto esperienze di progetti per lo sviluppo di sistemi produttivi locali e ritiene strategica la istituzionalizzazione dei distretti sia per le produzioni agricole locali che per l'acquacoltura biologica. La tutela delle produzioni locali biologiche attualmente viene portata avanti con grandi difficoltà da piccoli produttori che non hanno un ambito di riferimento importante come potrebbe essere un distretto biologico. I distretti biologici devono avere una forte connotazione locale e scoraggiare le produzioni che ricorrono in larga parte ad input esterni e alle importazioni.

In particolare, il settore dell'acquacoltura biologica, molto giovane e in forte crescita, gioverebbe sicuramente di norme specifiche oltre che di fondi dedicati, al fine di agevolare la messa a punto di reti di impresa locali volte a creare filiere corte e a tracciabilità controllata a partire dalle materie prime dei mangimi fino alla produzione finale del pesce di allevamento biologico.

Inoltre, i distretti biologici nella loro forte connotazione di sostenibilità e di sviluppo della produttività, centrano l'obiettivo della FAO di "intensificazione sostenibile", fare di più con meno.

Per quanto riguarda le intese di filiera, contenute nel DDL 2811, per i prodotti biologici il CREA ritiene che possano rinforzare il settore andando a risolvere una delle maggiori criticità dell'agricoltura biologica. Il CREA ha avviato alcuni progetti di filiera proprio per cercare di eliminare i punti critici del sistema e ha riscontrato sempre un grande interesse da parte dei produttori a fare filiera. Pertanto si auspica che l'esperienza del CREA anche in questo campo possa essere messa a disposizione delle amministrazioni pubbliche nello sviluppo di azioni volte a valorizzare le intese di filiera.

Infine sulla proposta di costituire dei disciplinari di produzione per specie non disciplinate dalla normativa europea entro quattro mesi dall'approvazione della legge, contenuta nel DDL 523, si ritiene che la limitazione di tempo non possa essere attuata in quanto possono intervenire nuovi interessi produttivi, non individuabili al momento dell'approvazione della legge. Il riconoscimento di tali disciplinari inoltre è già contenuto nella normativa europea vigente.

Nel costituendo Tavolo Tecnico per l'agricoltura biologica, contenuto nel DDL 2811, si ritiene che, date le sue riconosciute competenze nel settore, il CREA debba essere tra i partecipanti permanenti del Tavolo tecnico, essendo inoltre Ente di riferimento del Mipaaf per tutte le tematiche tecnico-scientifiche inerenti all'agricoltura biologica.

Inoltre, per la specificità di alcune materie valutiamo positivamente la proposta del DDL 523 di affiancare al Tavolo tecnico delle sub-commissioni, nelle quali si ritiene che il CREA dovrebbe partecipare con i suoi rappresentanti di Centri di Ricerca competenti per la specifica materia trattata. Le subcommissioni porterebbero al Tavolo tecnico dei pareri scaturiti da una oggettiva e profonda conoscenza della materia oggetto di discussione garantendo la completa attenzione alle istanze dei produttori.

I DDL affrontano le competenze delle autorità nazionali e locali, per quanto riguarda le attività tecnico-scientifiche, si ritiene che il ruolo del Ministero come l'autorità di indirizzo e coordinamento sia importante per l'armonizzazione a livello nazionale affinché alcune zone non vengano svantaggiate.